



Il Signore chiama anche me

LA CHIAMATA DI DAVIDE: il Signore guarda il cuore

¹Il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l'ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da lesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». ²Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: "Sono venuto per sacrificare al Signore". ³Inviterai quindi lesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò». ⁴Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta?». ⁵Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio». Fece santificare anche lesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. ⁶Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». ⁷Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». ⁸lesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». ⁹lesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». ¹⁰lesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a lesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». ¹¹Samuele chiese a lesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose lesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a lesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». ¹²Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungi: è lui!». ¹³Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama.



(1 Sam 16,1-13)

➤ **Contesto**

- Il capitolo 16 del primo libro di Samuele, si inserisce nel contesto biblico del **passaggio** dall'epoca dei **Giudici** alla **monarchia** del Popolo d'Israele. Siamo tra il 1070 e il 970 a.C., un periodo di grandi trasformazioni e quindi, come per ogni cambiamento, di crisi. Un momento molto delicato nel quale se da una parte vi è la presenza costante di Dio, vero Re d'Israele, dall'altra questo popolo sente la necessità di "assomigliare" politicamente ai regni vicini avendo come punto di riferimento un Re-uomo (cfr. I Sam 8,19-20).

Il **profeta Samuele** percepisce subito un forte **rischio** di questo cambiamento, perché mettendo a capo un Re umano, Dio non sarebbe più stato l'unico Signore. Dio permette che il popolo abbia il suo Re, facendo però notare che il suo regnare non sarebbe stato privo di **ingiustizie**.

Per questo compito viene scelto da Dio un uomo di nome **Saul**, che Samuele provvede a ungere come Re (cfr. I Sam 10,1).

Ma Saul si rivelò **disobbediente** al volere di Dio e così si rese necessario trovare un suo degno **successore** (cfr. I Sam 13,14).

➤ **Dio sceglie, vede e unge.**

- Se è vero che la vocazione è una **chiamata** e che il destinatario di questa chiamata sono **io**, ci interessa capire: "**chi**" chiama, "**come**" chiama e "**a che cosa**" chiama.
- In questo brano biblico, emergono **tre azioni** principali di Dio che sottolineano e fanno risaltare il suo agire nella vocazione. Guardando a come egli agisce, si riesce a conoscerlo più in profondità entrando in qualche modo nella sua "**mentalità**". Questa ci permette di **verificare** nella **nostra vita** quanto è radicato il suo pensiero e il suo agire, quanto la nostra vita sia realmente immersa nel suo Creatore.

➤ **Scegliere:** "Mi sono **scelto** tra i suoi figli un re" (I Sam 16, 1)

- Dio **sceglie!** Non capita spesso di pensare a Dio, come colui che tra le tante "occupazioni" che ha, si preoccupa di me.
Molto spesso l'immagine che si ha di Dio, è molto lontana da come lui stesso si è fatto conoscere. Lo si crede **lontano**, un Dio che si fa un po' i fatti suoi, non interessato ai problemi degli uomini. E invece è proprio il contrario! Dio che ha su di sé tutta intera la creazione, il cosmo, le stelle, l'universo la terra, miliardi di persone a cui badare... ha scelto proprio te!
- Il nostro Dio è uno che **si prende cura** allo stesso modo di **tutti** e del **singolo**. Un Dio che non rimane chiuso in se stesso, ma che spinto fortemente dalla sua essenza, cioè l'**Amore**, entra nella storia, nel tempo e si rivolge ad uomini concreti come te, perché non desidera tenere solo per se tutte le sue ricchezze, ma vuole riversarle in abbondanza nel cuore dell'uomo.
- Ma l'azione di Dio **non è casuale**, non è frutto del destino, non si rivolge al primo uomo che trova per affidargli una particolare missione; egli lo **sceglie con cura**. Umanamente saremmo portati a pensare che se Dio sceglie qualcuno, inevitabilmente ne "scarta" un altro. Ma questo sarebbe vero se lui chiamasse solo degli eletti, mentre la vocazione, la sua chiamata, la sua scelta la rivolge su tutti i singoli uomini. Così rivela che **nessuno è dimenticato** da lui, che **tutti** davanti a lui **sono unici**, che ognuno è scelto per la sua unicità.
- "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi" (Gv 15,16). È la sua scelta a precedere la nostra **risposta**. È la sua iniziativa che fa sorgere la necessità di una risposta da parte nostra.
Ma **come sceglie** davvero Dio?

➤ **Vedere:** "Il Signore **vede** il cuore" (I Sam 16,7)

- Umanamente i nostri occhi, i nostri sensi, sono portati a concentrarsi esclusivamente su ciò che **vedono, sentono, toccano, provano**. Di conseguenza i nostri giudizi e le nostre scelte molte volte si basano esclusivamente sull'**apparenza dell'esteriorità**.

"Non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore" (I Sam 16,7): è una delle frasi più belle della Scrittura!

- Dio invece sceglie non badando alle apparenze, alla superficialità, ma posando il suo sguardo su ciò che ha di più **intimo** l'uomo: il suo **cuore**!

Il vedere di Dio sorpassa i limiti umani e insegna a **guardare in profondità** la realtà che ci circonda. Anche se tu non lo sai, Dio scruta e conosce il tuo cuore, non per essere in qualche modo invadente, ma per depositarvi i suoi germi d'amore. Gli occhi di Dio sono puntati fissi su quel cuore, luogo di sentimenti, pensieri, ricordi, paure, ansie e gioie. La sua attenzione è posta costantemente lì, nella tua parte più interiore.

- Come **sceglie** allora Dio? **Guardando il tuo cuore**, gioendo delle tue qualità, delle tue ricchezze. È in qualche modo innamorato del tuo cuore, fin dal primo istante in cui ti ha pensato, voluto, chiamato all'esistenza. Nessuno **conosce** meglio di lui il tuo cuore. Neanche tu lo conosci così bene, come lo conosce lui. Ecco perché **per conoscerci profondamente** è necessario **rivolgersi a Lui**.

- Gesù ci ha fatto conoscere che questo vedere di Dio è ancor più ricco perché è uno **sguardo di Amore**: "Gesù, fissatolo, lo amò" (Mc 10,21). È uno sguardo quello di Dio che non ti abbandona mai, sul quale sempre puoi fare affidamento nei momenti di difficoltà; è uno sguardo tanto amorevole che **non teme** di trovare nel tuo cuore il **peccato**, ma anzi proprio perché lo guarda dona la "**medicina**" per questa "malattia".

- Sarà così per **Davide**, scelto da Dio perché secondo il suo cuore eppure **fragile peccatore come tutti** (cfr. 2 Sam 17), **riceverà** proprio da Dio il **perdono** e la possibilità di rendere nuovamente splendente quel cuore che tanto aveva giovato alla sua vocazione.

- Questo sguardo assomiglia sempre più a quello di una **madre** che appena ha partorito, non cessa di "cercare" gli occhi, il cuore del proprio figlio. È lo sguardo di un **Padre** che non cessa di amare il proprio figlio. Che meraviglia che un Dio possa avere davvero tanta attenzione per ogni singolo uomo!

- Anche nell'esperienza di **Mosè** era successo così: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo" (Es 3,7-8).

- Se Dio pone una così grande attenzione per noi, ciò deve spingerci ad una costante ricerca della sua volontà, di una vita santa cioè come a lui piace, insomma a **rispondere** a questa chiamata.

- Ma Dio non si limita a "consacrare" il cuore attraverso la sua presenza nell'interiorità, lui si pre-occupa dell'**uomo** tutto **intero** ed è per questo che la terza azione sarà l'unzione.

➤ **Ungere:** "Ungerai per me colui che io ti dirò" (I Sam 16,3)

- L'ultimo atto, si fa per dire, della vocazione di Davide, è l'**unzione** per mano di Samuele da parte Dio. Sembra che attraverso questa unzione Dio, non soltanto voglia **rendere sacro** quel **cuore** che già ha ricevuto il suo sguardo, ma estendere quella benedizione a **tutte le membra** di Davide.

Il Signore non ha limitato la sua presenza al cuore di questo giovane, ma ha voluto rendere la sua presenza stabile in ogni sua componente. E' stato per così dire completamente **immerso nella "santità" di Dio**.

- L'unzione in Israele ha sempre avuto il significato di **consacrazione**, cioè **partecipazione** a quella **stessa santità di Dio**.
- La nostra unzione più importante avviene al momento del **Battesimo** e successivamente riconfermata nella **Cresima**. Nell'unzione battesimale succede qualcosa di veramente eccezionale: Dio sceglie l'uomo come suo **tempio**, come sua **dimora**. La Trinità viene ad **abitare** nel cuore dell'uomo e contemporaneamente tutte le membra del singolo, diventano insieme a tutti gli altri battezzati **Corpo mistico** di Cristo. Quindi non solo il tuo cuore, ma tutto di te diventa sacro al Signore.
- Questa unzione battesimale, come per Davide quella regale, diviene **inizio** e porta per una **missione**, per una vocazione. Innanzitutto una chiamata a vivere strettamente uniti a Cristo ed aspirare ad una vita santa e successivamente a scoprire attraverso quale strada particolare Dio vuole che si giunga alla **santità**.
- Attraverso l'unzione, Dio ci dona ancora qualcosa di spettacolare: il suo stesso **Spirito!** Dio non solo ti sceglie, ti vede e ti unge affidandoti una missione, ma ti dona anche la **forza** necessaria per compiere questa missione questa vocazione è la forza stessa dello Spirito Santo. È lo stesso Spirito Creatore, Vivificatore, Santificatore che Gesù ha lasciato ai suoi Apostoli. Ed è proprio questo Spirito che prendendo dimora di tutto il tuo intelletto, volontà e memoria può condurti a scoprire il meraviglioso **progetto** che Dio ha per te. È lui che puoi illuminarti sulle scelte del quotidiano, guidarti e sostenerti nel cammino cristiano! È lui che può farti giungere a una fede più profonda e stretta in Gesù, è lui che può unirti al Padre e al Figlio e in definitiva immergerti nell'Amore puro e vero del quale Gesù è autentico testimone.

Cristo (dal greco Χριστός, Christós) è la traduzione greca del termine ebraico *mašíakh* (מָשִׁיחַ, "unto"), dal quale proviene l'italiano **messia**.

È un titolo onorifico deriva dal fatto che nell'antico Israele i re, i sacerdoti e i profeti venivano solitamente scelti e consacrati tramite l'unzione con oli aromatici.

➤ **La vocazione: verso Dio..., oltre me stesso...**

- La vocazione è la rivelazione della nostra **identità**, di quello che siamo e di quello che siamo chiamati a essere per realizzare sempre più quell'immagine e somiglianza di Dio secondo la quale siamo stati creati.
- Rispondere alla nostra vocazione ci porta ad andare **oltre** i nostri limiti, oltre gli ostacoli che si presentano sul nostro cammino, a rinascere e ripartire ogni volta che ne rinnoviamo la fedeltà.
- Anche **Davide** nella sua avventura di vita fa più volte l'esperienza di andare oltre...:

➤ **Oltre la piccolezza** (I Sam 16,1-13)

- Quando Samuele è inviato da Dio a scegliere e ungere il nuovo re tra i figli di Iesse, Davide non è nemmeno convocato. È il **più piccolo** della famiglia e dall'aspetto **insignificante**, al punto che suo padre lo manda a pascolare il gregge, mentre i suoi fratelloni vengono presentati al profeta, con la speranza ognuno di essere il prescelto. Ma il Signore **non guarda all'apparenza** come l'uomo, bensì al cuore (I Sam 16,7). E il più piccolo, **l'ultimo, diventa il primo**, il pastore è scelto come unto del Signore.

- È lo strano stile di Dio, che anzitutto segnala un suo modo singolare di guardare alla realtà: l'uomo guarda all'esteriorità, si lascia impressionare da quel che appare a prima vista, Dio si pone in contatto col **cuore**, ne legge desideri e intenzioni, magari anche paure e rigidità. E al cuore rivolge la sua proposta, perché lui l'ha fatto, lui vi ha posto una straordinaria **sete d'infinito** e d'eterno. La sua chiamata è la **risposta a quella sete**. Ed è rivolta al cuore perché è lì che l'uomo si decide o no per Dio.
 - Ecco perché occorre che ognuno **torni al proprio cuore**, impari a guardarlo e scrutarlo, per cogliervi sguardo e voce di Dio.
- **Oltre la debolezza** (I Sam 17)
- Seconda scena: **Davide** dinanzi a **Golia** . Ovvero il gigante possente dinanzi all'adolescente, suonatore di cetra; **il guerriero** armato fino ai denti contro **il pastore** munito di fionda e cinque ciottoli, ma con una certezza rassicurante: "Tu vieni a me con le armi..., io vengo a te nel nome del Signore" (I Sam 17,45). **E nel nome del Signore** il ragazzino fulvo di capelli e di bell'aspetto abbatte quell'enorme guerriero con tutto il suo armamentario.
 - È ancora lo stile di Dio, o la strana e pur vincente "**teologia del nulla**", come la chiama qualcuno. Il nulla dell'uomo attira sguardo e azione di Dio. Il quale ama agire nell'impotenza dell'uomo, soprattutto ama **l'uomo che si fida** così tanto di lui da sfidare il Golia della situazione e buttarsi in imprese impossibili.
 - Quando c'è crisi di questa **fiducia**, prevale, purtroppo, la **paura** dinanzi ai vari Golia.
- **Oltre l'invidia** (I Sam 18,8-12.29; 19,1.10; 20,30-34)
- Ma le difficoltà più grosse per Davide non vengono tanto dai nemici di Israele o dall'esterno, ma dal suo popolo, da chi un tempo egli aveva difeso e per il quale aveva combattuto. È sconcertante l'agire di **Saul** che a un certo punto si lascia prendere dai **peggiori sentimenti** nei suoi confronti e lo perseguita, tenta addirittura di ucciderlo... Anche Saul era stato chiamato dal Signore, anche lui aveva sperimentato la potenza dell'Altissimo agire nella sua debolezza, ma ora non sopporta che un altro possa succedergli ed essere considerato migliore di lui: "Saul ne ha uccisi mille, Davide i suoi diecimila" (I Sam 18,7), cantavano le donne, e Saul **si ingelosisce** fino a tentare più volte di **uccidere** Davide.
 - È l'invidia vocazionale che ignora un dato fondamentale: ogni vocazione, ogni vita, è la più bella e la più grande per chi è chiamato, per chi la vive, perché è fatta proprio per lui e solo per lui. Non esiste il confronto delle vocazioni, e delle vite, con relativa graduatoria. Ognuno è chiamato a **vivere al meglio la propria**.
- **Oltre l'amicizia** (I Sam 18,1-4; 19,1-5; 20,17)
- C'è un altro bellissimo aspetto nella vita e nella vocazione di Davide: l'**amicizia** con **Gionata** . Esattamente il contrario dell'invidia vocazionale. E che fa onore soprattutto a Gionata, il figlio del re, che magari avrebbe potuto avere qualche motivo per ingelosirsi di Davide, giovane come lui e molto più valente e capace di lui. E invece gli vuol bene, gode dei suoi successi, condivide con lui i propri beni, lo difende dal padre invidioso fino a correre anche dei rischi per lui.
 - Dovrebbe essere la cosa più logica e naturale per chi vive l'amicizia nel Signore: essere chiamati a lavorare nella sua vigna dovrebbe far nascere spontanei sentimenti di **amicizia** e **fraternità** fra coloro che sono chiamati. Poiché la causa è la stessa, e il successo dell'uno è gioia per l'altro. Nessuno qui lavora per sé, e tutti invece faticano non solo per la salvezza di tutti, ma perché ognuno si senta responsabile della salvezza dell'altro.

➤ **Oltre la vendetta** (1 Sam 24)

- C'è un ulteriore aspetto di Davide nella sua relazione con Saul, di cui è chiamato a prendere il posto, e da cui è costantemente attaccato: Davide ha più volte la possibilità di **vendicarsi** nei confronti di colui che lo opprime e attenta alla sua vita; ma non si permette mai la minima offesa nei confronti di colui che Dio ha scelto, e semmai rimprovera e persino fa uccidere chi gli racconta, credendo sia cosa a lui gradita, di avere eliminato il re. Quando Saul muore Davide intonerà un lamento sincero (cfr. 2 Sam 1,11-27).
- È una bella dimostrazione di **libertà interiore**. Quel Dio che guarda al cuore e non all'apparenza ha dato a Davide un cuore grande, capace di accogliere il male senza restituirlo. Come il cuore di Dio. Ogni vocazione è chiamata ad amare col cuore di Dio!

➤ **Oltre il peccato** (2 Sam 11-12)

- Per quanto Davide abbia un cuore grande, è pur sempre un **cuore umano**. Un cuore che si lascia guidare non dalla sua vocazione, dalla sua missione di governare per il bene del popolo, ma segue i suoi **istinti**.
- Prima si **innamora** della sua vicina Betsabea, moglie di Uria che era in battaglia per lui; quindi fa con lei ciò che desidera e lei rimane incinta; infine, per coprire il **peccato** né commette uno peggiore: fa in modo che Uria **muoia** in battaglia e si prende Betsabea (cfr. 2 Sam 11).
- A questo punto il Signore gli apre gli occhi sui suoi peccati attraverso l'**accusa** diretta del profeta Natan: "Tu sei quell'uomo!" (2 Sam 12,7), Davide **si riconosce peccatore**: "Ho peccato contro il Signore!" (2 Sam 12,13) e il Signore "**rimuove il suo peccato**" (cfr. 2 Sam 12).
- Il famoso **Salmo 50** attribuito, come gli altri, a Davide, racconta proprio il **pentimento** di un cuore che si scopre peccatore: "Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità...".

➤ **Per riflettere...**

"Il cuore è la dimora dove sto, dove abito (secondo l'espressione semitica o biblica: "discendo"). È il nostro centro nascosto, irraggiungibile dalla nostra ragione e dagli altri; solo lo Spirito di Dio può scrutarlo e conoscerlo. È il luogo della decisione, che sta nel più profondo delle nostre facoltà psichiche. È il luogo della verità, là dove scegliamo la vita o la morte. È il luogo dell'incontro, poiché, ad immagine di Dio, viviamo in relazione: è il luogo dell'alleanza." (Catechismo Chiesa Cattolica 2563)

- ☞ Hai paura di non essere amato, di essere rifiutato, scartato perché indifeso, inesperto? Quanto le tue scelte sono condizionate dalla sola esteriorità?
- ☞ Pensa ad una o più occasioni in cui sei stato scelto! In quante occasioni sei stato scelto per le qualità del tuo cuore? Quanti hanno messo in risalto la tua interiorità fatta di sentimenti positivi o negativi, affetti, valori, emozioni? Cos'è che Dio può aver trovato in te di bello, di speciale, di unico tanto da spingerlo a sceglierti e ad amarti?
- ☞ Il tuo cuore, la tua anima... quanti desideri ti animano! Il tuo cuore com'è? C'è gioia o tristezza? C'è pace o guerra? Cos'è che ti provoca sofferenza? Dio conosce tutto il tuo cuore, conosce le tue ferite, le tue preoccupazioni, i tuoi problemi, i tuoi fallimenti, i tuoi affanni, i tuoi desideri, ciò che più ti interessa, i tuoi sogni. Fai entrare Dio dentro te, affinché possa aiutarti, possa illuminarti, possa guarirti interiormente, possa realizzare i desideri del tuo cuore.